

# SCUOLA

## eFORMAZIONE

Anno VI - n. 10 - 11 Dicembre 2003  
Sped. in abbonamento postale -  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -  
Copie 170.535

Direttore Daniela Colturani - Direttore Responsabile Alfonso Mirabelli

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1

**29 NOVEMBRE:  
LA SCUOLA IN PIAZZA E LA  
MOBILITAZIONE CONTINUA**

di Francesco Scrima

Pag. 3

**RIFORMA: IL DECRETO  
VA RITIRATO!**

a cura della Segreteria Nazionale

Pag. 4

**AGENDA ..., NO GRAZIE!**

di Enrico Franceschini

Pag. 5

**"NELLA NOSTRA STORIA IL  
FUTURO DA COSTRUIRE"**

Pag. 8

**NUOVI ORGANI COLLEGIALI:  
MORTIFICAZIONE DELLA  
PARTECIPAZIONE  
DEMOCRATICA**

a cura della Segreteria Nazionale

Pag. 10

**UNA VERTENZA  
PER SCUOLE SICURE**

di Alfonso Rossini

Pag. 12

**EDUCAZIONE E  
APPRENDIMENTO  
DENTRO E FUORI  
LA SCUOLA**

di Dionisio Bonomo

Pag. 16

**IL PAGAMENTO  
DELLE TASSE:  
ERRORI E SOLUZIONI**

a cura del Caaf-Cisl





## *i nostri click sulla manifestazione "per la scuola pubblica" (29 novembre 2003)*



**Scuola e Formazione**  
Periodico della CISL SCUOLA

Anno VI - n. 10  
11 Dicembre 2003

Direttore Daniela Colturani  
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione  
Via A. Bargoni, 8  
00153 Roma  
Tel. 06 583111  
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione  
Agenzia **D** Srl  
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato  
per conto di Agenzia **D** Srl  
presso gli stabilimenti grafici Union Printing (VT)

Autorizzazione  
Tribunale di Roma  
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma  
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: [www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)





## 29 novembre: la scuola in piazza e la mobilitazione continua

Francesco Scrima

Nel solare tepore di una giornata di uno splendido 'autunno romano', si è svolta la grande e partecipata manifestazione del popolo della scuola pubblica statale a difesa della 'propria scuola pubblica statale'.

80.000 persone hanno partecipato, con convinzione, decisione e serenità ad una colorita manifestazione organizzata dalle Confederazioni CGIL, CISL, UIL e dai rispettivi Sindacati di categoria.

Folte delegazioni, provenienti da tutte le parti d'Italia, hanno sfilato per circa tre ore, riempiendo di slogan, impegnati ed indignati contro la politica scolastica governativa, un sabato del centro dell'autentica Roma, da Piazza 'Bocca della verità' a Piazza Farnese.

Docenti, dirigenti, personale ATA, genitori e studenti, tutti insieme appassionatamente per manifestare la propria rabbia e la propria indignazione verso ripetuti atti di 'non-politicità scolastica di questo Governo.

Vistosa, evidente ed inconfutabile la partecipazione della Cisl-Scuola, in un tripudio di bandiere, striscioni, fazzoletti, a testimonianza di un 'impegno che non muore', di una forte determinazione a volere svolgere, fino in fondo, il proprio ruolo di rappresentanza e tutela, con la partecipazione apprezzata del Segretario Generale della CISL, Savino Pezzotta.

Conosciute le motivazioni, non nuove, della mobilitazione, contro una politica che considera 'residuale' la valorizzazione della scuola pubblica statale, che mortifica i diritti di cittadinanza derivanti da un reale esercizio del diritto allo studio, che offende la professionalità di tutti gli operatori della scuola, che si inventa riforme, futuribili quanto pericolose ed unilaterali, che vuole negare il valore educativo, istruttivo e formativo della scuola pubblica statale quale agente di sviluppo, di democrazia, di superamento di ingiustizie sociali, e quale soggetto di promozione umana, civile, sociale.



Questo partecipato momento di mobilitazione segue il riuscito sciopero generale del 24 ottobre u.s. avverso la contro-riforma previdenziale, ostinatamente voluta da questo Governo, e contro una legge finanziaria blindata quanto iniqua e non favorente una politica di sviluppo del sistema pubblico di istruzione e formazione, ed anticipa, in molte sue parti, la manifestazione nazionale del 6 dicembre organizzata da CGIL, CISL e UIL.

Questa riuscita giornata di mobilitazione ha dimostrato al Governo, alla sua maggioranza parlamentare ed all'intero paese, la volontà di volere continuare a 'predicare la nostra parola', senza timori e rigettando i continui tentativi di emarginazione, in nome della nostra storia fatta di libertà e di autonomia, nell'esercizio del ruolo di rappresentanza e tutela, nella difesa dei diritti, troppo spesso negati ai lavoratori della scuola, all'utenza complessiva, a quanti convintamente continuano a credere in una scuola pubblica statale garante di diritti e agente di promozione umana e di sviluppo sociale. La manifestazione si è conclusa nell'affollato scenario di una gremmitissima Piazza Farnese, con gli interventi conclusivi di Daniela Colturani, Segretario Generale della Cisl-Scuola, di Antonio Focillo, Segretario confederale della Uil, di Epifani, Segretario generale della CGIL.

**Daniela Colturani**, nel suo articolato intervento, **ha evidenziato i motivi della manifestazione**, ringraziando tutti per l'ottima riuscita della iniziativa.

Ha riaffermato il valore strategico dell'istruzione e della formazione per lo sviluppo culturale, civile, sociale ed economico dell'intero paese, contro politiche che rischiano di pregiudicare il futuro di intere generazioni e dell'intero paese. Ha ribadito la netta contrarietà dell'intero mondo del lavoro, e della scuola, contro una annunciata  **riforma previdenziale**  intempestiva quanto iniqua, inopportuna ed unilaterale, che *"non serve neppure a fare cassa"*, che pregiudica diritti acquisiti, limita aspettative di vita, non garantisce i giovani, dimostra chiaramente i suoi limiti anche politici a livello europeo; e contro una legge finanziaria che destina solo poche briciole alla scuola pubblica statale, mentre largheggia in condoni vari, e non garantisce neppure le risorse per il rinnovo contrattuale del secondo biennio economico del personale della scuola e non accenna a sbloccare il ritardato rinnovo contrattuale dei Dirigenti scolastici.

Ha evidenziato il continuo tentativo, ministeriale, governativo e della maggioranza parlamentare di volere **"ridimensionare" il ruolo e la funzione del sindacato confederale**, a cominciare dai tentativi, falliti in sede di rinnovo contrattuale, di azzerare la presenza sindacale organizzata nelle scuole con le RSU, reiterati con le *"incursioni parlamentari"* sullo stato giuridico dei docenti, in uno con l'abolizione delle RSU, e continuando con la proposta di Decreto Legislativo sugli Organi Collegiali territoriali, che vede annullata la rappresentanza diretta e democratica del personale della scuola, azzerando tutta l'esperienza di partecipazione democratica nata e maturata con i Decreti delegati del 1974.

Ha continuato rimarcando le logiche, nefaste, di definanziamento della scuola pubblica statale, con le continue politiche di **tagli agli organici** (altri 16.000 posti da tagliare per il prossimo anno), a scapito della qualità del servizio formativo, e di mancate assunzioni in ruolo: le 15.000 assunzioni dal settembre 2004 sono una goccia nel mare degli oltre 110.000 posti vacanti e deludono le aspettative di quanti, vincitori di concorso e precari (storici e non) legittimamente aspettano da anni la realizzazione di un loro diritto.

È stata evidenziata l'incapacità del Ministero nel governare la *"guerra tra poveri"* dei **precari**, con la continua delega alla giustizia amministrativa di un potere di *"governance"* proprio di un Governo che si rispetti.

Ha chiesto, in maniera forte e decisa, il ritiro del primo Decreto attuativo della Riforma, riguardante la scuola dell'infanzia, elementare e media, giudicandolo iniquo e penalizzante le stesse aspettative delle famiglie, oltre che pregiudizievole nei confronti del personale della scuola. Ribadendo la contrarietà su una Riforma troppo annunciata e propagandata, pericolosa negli annunci, colpevolmente autoreferenziale, con chiari segnali di involuzione sociale, con pesanti ricadute sul versante occupazionale e che annulla le migliori esperienze consolidate di una scuola che nel tempo abbiamo contribuito, da protagonisti, a realizzare come *"scuola di tutti e per tutti"*.

I successivi interventi di Focillo e di Epifani hanno concluso la manifestazione, con il chiaro segnale che il mondo della scuola continuerà la mobilitazione, per la valorizzazione della scuola pubblica statale e nell'interesse dei suoi lavoratori e dell'intero paese. ■

## 6 dicembre: contro la legge finanziaria, contro l'attacco alle pensioni ... difendi il tuo futuro.

di Sergio Betti\*

La manifestazione del 6 dicembre ha avuto uno straordinario successo. Un successo al quale la CISL ha contribuito in misura determinante, con una mobilitazione, anche questa straordinaria, dei propri associati, quadri, attivisti e dirigenti, ad ogni livello di responsabilità.

Una presenza massiccia che, nella diversità del movimento sindacale, ha rinnovato un'immagine forte e coesa della nostra organizzazione, con una peculiare identità, che ha esaltato il ruolo del sindacato, sfuggendo ad ogni tentativo di strumentalizzazione politica, pur in una motivata contrapposizione alle scelte del governo, così come emergono dalla legge finanziaria e dall'attacco al sistema previdenziale. Anche in questa circostanza, il sindacato dell'autonomia, la CISL appunto, è stata capace di far sentire alta la sua voce di protesta e di proposta.

Anche gli avversari del sindacato, i critici e detrattori, hanno dovuto fare un passo indietro. Non potevano non cogliere, infatti, che una mobilitazione così vasta era espressione di un alto tasso di rappresentanza, che dava sbocco ad un malessere profondo che attraversa il paese.

Il movimento sindacale, la CISL in primo luogo, attestata nella frontiera più avanzata del cambiamento e dell'innovazione ma sempre attenta alle questioni del sociale, ha dato il suo decisivo contributo per aprire una stagione nuova: nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani e di tutto il paese.

Un'altra tappa importante del nostro impegnativo percorso, resa possibile dall'impegno e dalla dedizione di tutta l'organizzazione.

\* Segretario Nazionale CISL





# Riforma: il decreto va ritirato!

a cura della Segreteria Nazionale

Come annunciato nella manifestazione del 29 novembre scorso la CISL SCUOLA ha attivato una sottoscrizione pubblica per il ritiro del primo decreto applicativo della legge di riforma n. 53/2003. che, tra l'altro, azzerava tutte le sperimentazioni, le esperienze didattico-educative consolidate; mette in crisi l'identità professionale di tanti docenti prospettando loro una dimensione non condivisa; fa regredire la nostra scuola che aveva conseguito importanti tappe di una progressiva qualificazione.

Ecco le ragioni che sostengono l'iniziativa.

## RIFIUTIAMO CHE LA SCUOLA DELL'INFANZIA:

**rischi** di tramutarsi in luogo di mera assistenza con un anticipo privo di regolamentazione e con una forte discriminazione legata alle capacità degli enti locali ad assicurare alcuni servizi;

**esca** dal sistema dell'istruzione e non se ne assicuri la generalizzazione;

**perda** la sua identità organizzativa e didattica;

**non abbia** assicurato il doppio organico per sezione compromettendo la compresenza, punto di forza per l'attività scolastica;

**sia messa** nell'impossibilità di realizzare un progetto per una seria offerta formativa, volendo lasciare alle famiglie l'opzione per l'orario complessivo su una forbice larga: da 875 a 1700 ore.

## NON VOGLIAMO CHE NELLA SCUOLA ELEMENTARE:

**si perdano** quelle caratteristiche che l'avevano accreditata sul piano del confronto internazionale;

**si mettano** in discussione le professionalità maturate e si ridimensionino pesantemente la collegialità e la cooperazione educativa;

**ci sia** il *maestro prevalente*, che rischia di diventare unico e tuttologo;

**si gerarchizzi** la professione docente e si introduca un sistema valutativo basato sulla figura del *tutor*, avviando una pericolosa esperienza di burocratizzazione della funzione;

**si facciano saltare** i tempi della *compresenza dei docenti*;

**si prevedano** estemporanee iniziative di attività aggiuntive con il ricorso a professionalità esterne;

**si elimini** il modello del *tempo pieno* con la sua forte valenza educativa per introdurre una opzionalità di tempo aggiuntivo a domanda individuale;

## RESPINGIAMO L'ATTACCO ALLA SCUOLA MEDIA:

**perché**, mortificata per non essere più un segmento importante della scuola dell'obbligo - ne è il tratto finale - perde di vista, con la sua nuova configurazione, le finalità orientative per il prosieguo degli studi, smarrendo il concetto di continuità educativa;

**perché** non è messa in grado di operare per l'integrazione e non potrà offrire l'uguaglianza delle opportunità formative;

**perché** vede gerarchizzata, con l'introduzione della figura del *tutor*, la funzione docente;

**perché** scompaiono la collegialità e la cooperazione educativa

Inoltre

**respingiamo** l'introduzione della pericolosa frammentazione degli insegnamenti con la possibilità prevista di affidamento a figure esterne di parti del piano di studi

**non accettiamo** la drastica riduzione del tempo scuola obbligatorio e delle cattedre, che provocano meno offerta formativa

**rifiutiamo** l'idea che scompaia il tempo prolungato surrogandolo con un tempo facoltativo

**Firma e fai firmare:** solo così è possibile avviare un diverso modo di intendere il cambiamento dell'ordinamento scolastico, rendendo protagonisti i lavoratori della scuola, le istituzioni locali, le forze sociali, la società civile, i genitori e gli studenti.

*Il materiale per la raccolta delle firme è disponibile presso le sedi territoriali e sul sito [www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)*



## Agenda ..., no grazie!

Enrico Franceschini\*

**M**entre l'iter della riforma prosegue fra ritardi, incertezze, assenza di risorse, silenzi e insieme proclami e annunci vari, abbiamo assistito ad una gigantesca campagna promozionale della legge Moratti, finanziata con i denari sottratti a un magro bilancio che neppure è capace di investire su ciò che è necessario per garantire un servizio pubblico.

Mancano i finanziamenti per un servizio serio e di qualità, ma non per depliant informativi, fascicoli patinati per i docenti delle scuole elementari, dizionarietti che spiegano a noi, non illuminati consiglieri del *principe*, il senso di parole e concetti abusati e stravolti nei documenti ufficiali (ma quali?).

Questi esperti, più di marketing che di scuola, innamorati ciecamente e narcisisticamente delle proprie convinzioni e quindi incapaci di vedere e capire altro, sono giunti a diffondere un opuscolo rivolto a bambini e ragazzi. È un triste e grave tentativo di mistificazione e manipolazione delle coscienze più deboli e indifese.

Ida ultimo l'agenda omaggio, non a tutti, l'agenda di regime per declamare i mirabili contenuti ed effetti della legge 53: un insulto alla scuola, una offesa alla dignità di quanti in essa operano e alla loro capacità di comprensione e giudizio.

Meditavamo su come reagire a questa nuova iniziativa, a questa aziendalistica modalità di rapportarsi ai "dipendenti". Ci è stata proposta una semplice lettera: subito l'abbiamo fatta nostra e riproposta a tutti, ai molti che l'hanno già sottoscritta.

Gesti più clamorosi ottengono forse lo spazio su qualche giornale, ma rischiano di essere come l'erba che spunta al mattino e dissecca la sera.

Questa lettera invece, con tono pacato e forte, esprime insieme l'amarrezza e la fierezza di chi non accetta le umiliazioni e non si rassegna a ciò che pare ineluttabile perché ha un'idea alta e nobile della scuola e del proprio lavoro in essa. Antitetica a quella del Governo, del Ministro e dei suoi consiglieri.

Ministro legga una ad una queste lettere, anche se uguali, e, se può, comprenda e rispetti la dignità dei docenti e la passione umana e civile che li ispira. ■

\* Segretario Generale  
CISL SCUOLA Brescia

Gentile Ministro Letizia Brichetto in Moratti,  
oggi ho trovato sul tavolo della sala insegnanti una montagna delle agende che Lei ha inviato al personale per l'anno scolastico 2003/4. immagino che visioni simili le abbiano avute i miei colleghi in altre scuole. La prima reazione è stata quella di pensare che la spedizione era a dir poco tardiva; forse le è sfuggito che già da due mesi entro in classe e che dal 1° settembre partecipo a riunioni collegiali. Poi l'ho sfogliata e mi sono resa conto che il suo scopo era informarci sui contenuti della riforma. Ho tutt'altra idea di ciò che debba essere la comunicazione tra Ministero e categoria. Purtroppo i contenuti della riforma li conosciamo: collegi docenti, associazioni professionali, assemblee si sono espresse nel merito e tutti gli appelli sono rimasti inascoltati. Come può pensare a una riforma che, nel suo percorso di definizione e approvazione, evita il confronto e la discussione senza trovare il sostegno di chi deve tradurre nella pratica il cambiamento? Come può investire solo in propaganda? Guardandoci in faccia ci siamo chiesti che investimento economico fosse stato necessario per tale operazione (si ricorda che, nonostante i tagli, siamo circa un milione, per lei sempre troppi?). Ci siamo indignati per questo uso dei fondi dell'istruzione pubblica perché ogni giorno ci rendiamo conto che i fondi delle scuole vengono tagliati anno dopo anno, che gli edifici scolastici rimangono a rischio nonostante le promesse di adeguamento, che non troviamo le risorse per i progetti che elaboriamo con studenti e genitori. La libertà per noi significa anche non pietre sponsor, pubblici o privati, che ci permettano di costruire la nostra offerta formativa. Infine quando il collega supplente ha chiesto se anche a lui, in attesa dello stipendio; spettasse l'agenda, contandole abbiamo verificato che non erano sufficienti per tutti; lei ha escluso i precari o forse i collaboratori scolastici? In questo momento di incertezza per la scuola italiana, in cui è difficile tradurre l'impegno e un'idea condivisa di scuola in un'azione concreta e continua, il suo regalo ha fatto sentire anche me precaria. Porterò la mia voce, la mia amarrezza, la mia indignazione e il mio impegno a Roma il 29 novembre, un appuntamento che ricordo senza segnarlo sull'agenda.  
Un'insegnante



## *“Nella nostra storia il futuro da costruire”*

Pubbllichiamo il testo del documento conclusivo dell'Assemblea Nazionale Programmatica e Organizzativa della CISL Scuola svoltasi a Fuggi il 12 e il 13 novembre 2003

**L'**Assemblea programmatica ed organizzativa della **CISL Scuola** Nazionale riunitasi a Fuggi nei giorni 12 e 13 novembre 2003 ascoltati la relazione introduttiva, l'intervento del Segretario Generale della **CISL**, le conclusioni del Segretario Generale della **CISL Scuola** li assume, unitamente ai contributi emersi dal dibattito ed alle risultanze delle Assemblee organizzative regionali e territoriali.

**L'Assemblea afferma il valore assoluto della pace tra i popoli, quale fine dell'azione politica internazionale e nazionale ed esprime la piena solidarietà alle famiglie delle vittime cadute nel criminale attacco di Nassirya, e il sostegno a quanti sono impegnati nelle missioni di pace nei territori devastati dalle guerre. Il mondo della scuola deve continuare a svolgere l'insostituibile ruolo di educazione e formazione ai valori della pace e della convivenza democratica.**

**Ribadisce la validità del percorso dell'Assemblea programmatica ed organizzativa, che costituisce un importante appuntamento per tutta l'Organizzazione, rappresentando un momento di analisi, di verifica e di capacità propositiva tra due momenti congressuali, al fine di "ritarare" il modello organizzativo, impegno tanto più significativo in rapporto ai continui mutamenti dello scenario sociale/politico/istituzionale.**

**L'Assemblea riafferma la insostituibile validità del ruolo e della funzione del Sindacato Confederale CISL, quale elemento di partecipazione democratica, di tutela e di reale rappresentanza sociale, e ribadisce il valore dell'autonomia della CISL quale garanzia per l'Organizzazione, per gli iscritti, per l'intera società.**

**Respinge con forza l'azione politica governativa che, in piena crisi economica, dimostra incapacità di programmati e concertati interventi per superare la recessione e fronteggiare l'inflazione. Incapacità che diventa palese attraverso una legge finanziaria inadeguata che non dà prospettive di sviluppo al Paese e penalizza la scuola pubblica statale.**

**Ritiene indispensabile la definizione di una nuova politica dei redditi, concertata con le parti sociali, a tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni.**

**Respinge, altresì, l'ennesimo e forte attacco al sistema previdenziale pubblico, ritenendolo peggiorativo, strumentale, intempestivo, lesivo di interessi ed aspettative legittime; attacco che ha determinato la forte e convinta risposta del mondo del lavoro e della scuola, con lo sciopero del 24 ottobre e con le successive iniziative di mobilitazione che proseguiranno con la manifestazione nazionale del 6 dicembre.**

**Nel riconfermare il giudizio fortemente critico della CISL e della CISL Scuola sull'attuale riforma del sistema scolastico, rifiuta modelli di riforme istituzionali e ordinamentali che mettono in discussione le garanzie di accesso e di esercizio di universali diritti di cittadinanza, in particolare nel sistema di istruzione e formazione. Ritiene, comunque, necessario tutelare al meglio gli interessi del personale e dell'utenza esercitando una attenta azione di denuncia e di critica propositiva su tutta la decretazione secondaria e rivendicando tutti gli spazi di contrattazione ai vari livelli, a partire da quello di scuola, attraverso il ruolo assegnato alle RSU.**



**Denuncia la continua politica di tagli di risorse umane e finanziarie** che si traducono, da una parte, nella mancata previsione nella finanziaria 2004 di risorse e investimenti per la valorizzazione del personale, per i rinnovi contrattuali del II biennio economico e per il contratto dei dirigenti e dall'altra, in tagli di organici e crescente precarizzazione del lavoro, non adeguatamente risolta dalle annunciate immisioni in ruolo, che pure rappresentano un risultato dell'azione sindacale e della **CISL Scuola** in particolare. Questa perseverante azione politica sta producendo il progressivo depauperamento della qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica statale.

Intende ribadire, anche con l'iniziativa unitaria del 29 novembre prossimo, l'insostituibile validità del sistema pubblico statale di istruzione e formazione e della sua unitarietà contro ogni tentativo di destrutturazione, quale garanzia di democrazia e di sviluppo dell'intero Paese, da valorizzare e potenziare.

In considerazione del ruolo strategico che il sistema di istruzione e formazione del Paese assume rispetto al destino individuale e collettivo delle persone ed alle dinamiche economiche e produttive, ritiene indispensabile sotto il profilo politico ed organizzativo l'impegno per una nuova confederalità che deve realizzare condivisione e consenso intorno ad un progetto scuola **CISL** elaborato in sinergia tra Confederazione e sindacato di categoria, da sostenere e difendere a tutti i livelli ed in tutte le sedi.

Valuta positivamente la sinergia di impegni che si è realizzata nella difficile competizione elettorale per il rinnovo delle RSU, che ha visto impegnata tutta la nostra Organizzazione ad ogni livello con le Strutture confederali per la presentazione delle liste **CISL Scuola** in ogni istituzione scolastica. Impegno che deve ora continuare nella decisiva e delicata fase della ricerca del più ampio consenso possibile affinché si possa raggiungere, anche sul piano elettorale, l'obiettivo del primato della rappresentatività del mondo della scuola statale.

Sul versante della dimensione organizzativa, viene riaffermato il principio, nella vita dell'Organizzazione, della **centralità dell'iscritto**, della rinnovata ed essenziale importanza della presenza sindacale nei luoghi di lavoro con le RSU, della centralità delle federazioni di categoria costituenti la **CISL**, in una confederalità realizzata con la pratica della costante collaborazione e della efficiente azione sinergica comune.

Valuta come "ricchezza" della **CISL Scuola** l'unitarietà sinergica delle varie professionalità rappresentate e dei vari settori del sistema di istruzione e di formazione, nel riconoscimento e valorizzazione delle diverse specificità, e ritiene necessaria la titolarità della **CISL Scuola** della rappresentatività di tutti i lavoratori che operano nel sistema di istruzione e formazione, indipendentemente dalla diversa tipologia contrattuale e dal datore di lavoro.



Riconosce l'esigenza politico-organizzativa di un maggiore impegno di tutta l'Organizzazione, ai diversi livelli di ruolo e responsabilità, per estendere ed ampliare la base associativa, con una sempre maggiore presenza nel vasto e complesso mondo del precariato, con una più elevata incisività nel settore della scuola privata e della Formazione Professionale, con una maggiore presenza in tutti i settori dell'istruzione, operando, anche, con progetti mirati di proselitismo d'intesa con la Confederazione, con una rinnovata capacità di utilizzare Enti e Servizi della **CISL**, al fine di veicolare proselitismo, con una rinnovata funzionalità dell'IRSEF-IRFED attento ai "bisogni professionali" crescenti di tutta la categoria.

Nel quadro di un processo di continuo trasferimento di poteri dal "centro" alle "periferie", in campo legislativo ed amministrativo, con la consolidata rimodulazione delle competenze e delle responsabilità della Pubblica Amministrazione, vanno rivisitati ruoli, competenze e responsabilità dei vari livelli dell'Organizzazione, fermo restando il principio costitutivo di Sindacato nazionale unitario.

Il **livello nazionale** è istanza di rappresentanza politica nazionale, di indirizzo politico ed organizzativo, di poteri contrattuali nazionali, di coordinamento delle politiche contrattuali ed organizzative regionali, di assistenza politica e tecnica, di garanzia e controllo del regolare funzionamento della macchina organizzativa a tutti i livelli, di erogatrice di servizi, di organizzatrice-coordinatrice di informazione e di formazione. Va sottolineata l'esigenza di una capacità di indirizzo e di coerenza tra le varie politiche contrattuali regionali. Il **livello regionale**, nel quadro della nuova dimensione con-



trattuale-concertativa, derivante dal decentramento amministrativo e dal federalismo legislativo, assume rinnovata valenza di rappresentanza, di capacità contrattuale e responsabilità vertenziale, di coordinamento delle strutture territoriali, di loro supporto politico, tecnico ed organizzativo, di attivazione di politiche dell'informazione e della formazione, in stretto raccordo sinergico tra struttura nazionale, territoriale e corrispondenti livelli della Confederazione.

La **struttura territoriale** continua ad essere il naturale punto di riferimento degli iscritti, in termini di rappresentanza, tutela, assistenza, e di proselitismo. Essa costituisce il primo livello di sintesi politica, di veicolazione dei servizi **CISL**, di coordinamento ed assistenza dell'attività negoziale delle **RSU**, di cui cura la continua informazione e formazione (in raccordo anche con gli altri livelli); assicura la presenza organizzata sul territorio e nelle scuole, anche attraverso i terminali associativi, attiva le concertazioni sul territorio, anche d'intesa con le **UST**; opera raccordandosi con il livello regionale.

Resta ferma la particolare attenzione da dedicare ai componenti eletti nelle **RSU**, in termini di possibili riconoscimenti, assicurando azioni di informazione e formazione, costanti quanto mirate, e un rinnovato protagonismo nella vita dell'Organizzazione.

Vengono ribadite l'importanza e la positività dell'esperienza dei **Coordinamenti**, come strumenti di rappresentanza di professionalità di settori diversamente contrattualizzati, l'esigenza di una loro diffusa ed efficace generalizzazione in tutte le realtà territoriali, con criteri di gestione conformi alle norme regolamentari e statutarie. Si afferma l'impegno dell'Organizzazione per un ampliamento della rappresentanza dei lavoratori della scuola non statale, propedeutico alla costituzione di uno specifico Coordinamento che oggi, in assenza di libertà sindacali di settore, organizzativamente, in via sperimentale e transitoria, viene affidato al settore della Formazione Professionale.

Si valuta opportuna una ulteriore riflessione che possa pervenire ad una sintesi delle esigenze emerse dal dibattito ai

diversi livelli riguardo ad un eventuale accorpamento della Conferenza delle Regioni con il Comitato Esecutivo Nazionale, e della trasformazione della Conferenza dei territori in Comitato Esecutivo Regionale.

Analogamente si coglie l'esigenza di un ulteriore approfondimento del mantenimento delle Consulte, ai vari livelli, fermo restando che siano funzionanti e realmente rappresentative delle varie istanze territoriali. Restano, comunque, a disposizione le opportunità di costituzione di Gruppi di lavoro e Commissioni finalizzati ad approfondire specifiche problematiche.

Particolare attenzione va dedicata alle politiche dell'informazione, costante, tempestiva, interessante, diversificata e della formazione, coerente, mirata, integrata, produttiva, in un clima di raccordo sinergico, ai vari livelli e nell'ottica dell'ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Ritenuti ormai superati ed inadeguati gli attuali criteri di distribuzione dei distacchi, si rende necessario dotarsi di criteri che coniughino la rappresentatività (dati associativi e dati elettivi) e le esigenze di rappresentanza dell'Organizzazione su tutto il territorio.

Ritiene opportuna e necessaria una approfondita valutazione sul complessivo utilizzo delle risorse finanziarie più rispondente alle mutate esigenze delle varie articolazioni dei vari livelli dell'organizzazione.

Occorre, infine, nel mutato scenario politico, socio-economico, istituzionale, amministrativo, consolidare un'Organizzazione convintamente solidale, ampiamente diffusa sul territorio e presente in tutte le scuole, interagente sinergicamente tra i vari livelli, con una partecipata ed autentica democrazia, con una visione organica, efficiente ed efficace dell'impegno e delle responsabilità, nell'esercizio del ruolo di rappresentanza e tutela, al servizio degli iscritti, dell'intera categoria e degli interessi del Paese.

Approvato all'unanimità





# *Nuovi organi collegiali: mortificazione della partecipazione democratica*

A cura della Segreteria Nazionale

**R**ispetto allo schema di decreto legislativo per la riforma degli organi collegiali territoriali, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 novembre u.s, dobbiamo ancora una volta dire **"NON CI PIACE"**.

**"Non ci piace"** il metodo seguito che non ha visto un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali, quelle stesse organizzazioni sindacali che hanno sempre sostenuto la partecipazione e la democrazia nella scuola, ancor più oggi nella scuola dell'autonomia.

**"Non ci piace"** il contenuto della proposta.

La CISL SCUOLA considera l'articolato proposto lacunoso, asimmetrico e discriminante il meccanismo ipotizzato per la costituzione degli organi collegiali ai vari livelli, a causa dell'intreccio non sempre giustificato tra procedure elettive, designazioni e presenze di diritto che -senza perseguire significativi vantaggi in termini di semplificazione e snellimento operativo- mortificano il principio della partecipazione "democratica" e affidano la funzione di "rappresentanza" a soggetti espressione di "organismi" e non di corpi professionali.

**Da queste scelte di fondo escono penalizzate soprattutto le componenti professionali scolastiche** (docenti, dirigenti, ATA) cui viene consentito di esprimere proprie dirette rappresentanze con presenze garantite solo a livello di Consigli Scolastici Locali, giacché il nucleo essenziale della composizione dei Consigli Scolastici Regionali e del Consiglio Nazionale dell'Istruzione e della Formazione è costituito, rispettivamente, dai Presidenti e dai Vice presidenti dei Consigli Scolastici Locali e dei Consigli Scolastici Regionali.

Al personale docente ed ATA, infatti, viene riconosciuto l'elettorato attivo e diretto in forma generalizzata solo per l'elezione dei propri rappresentanti nei Consigli di Circolo/Istituto.

Per i dirigenti, invece, l'elezione dei propri rappresentanti al Consiglio Scolastico Locale avviene a suffragio diretto, esercitato dai dirigenti preposti a tutte le istituzioni scolastiche comprese nell'ambito di riferimento territoriale.

Da quel momento in poi viene interdetta a tutto il personale dirigente, docente ed ATA qualsiasi ulteriore possibilità di partecipazione e coinvolgimento nelle procedure per le successive istanze rappresentative.

Solo i docenti ed il personale ATA eletti nei Consigli di Circolo/Istituto hanno, infatti, titolo a partecipare all'elezione dei propri rappresentanti nei Consigli Scolastici Locali. Dopodiché finisce la possibilità di accesso ai livelli regionale e nazionale, essendo per loro necessario il requisito di "Presidente" o "Vice presidente", per potervi accedere quale membro di diritto. E ciò vale anche per i dirigenti scolastici.

A parte l'esiguità della consistenza rappresentativa dei docenti (5, 6 o 7 per gli ambiti territoriali ove

insistono, rispettivamente, fino a 150, 350 e oltre 350 istituzioni scolastiche), del personale ATA (1 solo rappresentante) e dei dirigenti scolastici (1 o 2 a seconda della consistenza numerica delle istituzioni) queste procedure violano palesemente il principio delegante di "valorizzazione" dell'"autonomo apporto delle diverse componenti" e delle loro "specifiche competenze e responsabilità" (cfr. art. 21 c.15 della Legge 59/1997, ribaditi dall'art.7 della legge 137/2002).

Alla luce delle competenze elencate all'art. 4, comma 1, dello schema di Decreto, risulta incomprensibile ed inaccettabile dal punto di vista culturale, sociale e professionale - oltre che sindacale - che all'interno dei Consigli Scolastici Regionali non venga prevista e garantita la presenza istituzionale del personale scolastico statale, che ha sicuramente titolo ad offrire un proprio specifico contributo tecnico-scientifico su questioni quali l'attuazione delle innovazioni ordinarie, le iniziative didattiche finalizzate ad agevolare i passaggi tra i sistemi e i percorsi formativi, l'effettivo esercizio del diritto-dovere all'istruzione e formazione, l'educazione permanente.

Se si può considerare positivo il coinvolgimento su queste tematiche "anche" di genitori, studenti, Regioni ed Enti Locali, esperti provenienti dal mondo accademico e produttivo, ecc. non è concepibile e del tutto irragionevole che ne vengano istituzionalmente esclusi docenti, dirigenti ed ATA.

Il rilievo si connota di pesanti ragioni di inquietudine e di irritazione se si considera che lo schema del Decreto prevede la presenza garantita nel Consiglio Scolastico Regionale di tre rappresentanti delle scuole paritarie, eletti dalla rispettiva componente presente nei Consigli Scolastici Locali, nonché di studenti e genitori eletti dai rispettivi organismi rappresentativi.

**È paradossale dover qui invocare per la scuola pubblica statale il riconoscimento di pari trattamento rispetto al sistema paritario, cui viene garantita partecipazione diretta e rappresentanza "democratica", in quanto esercitata attraverso un meccanismo elettivo, ancorché di seconda istanza.**

Contestiamo drasticamente questa scelta e annunciamo fin da ora una vasta mobilitazione, sulla quale intendiamo coinvolgere l'opinione pubblica dell'intero Paese, rivendicando l'immediata correzione del Decreto.

Analoga osservazione riguarda la presenza garantita nel Consiglio Nazionale dell'Istruzione e della Formazione di tre rappresentanti delle scuole paritarie, eletti dalla corrispondente componente presente nei Consigli Scolastici Regionali, di studenti e genitori.

La CISL SCUOLA, non condivide la posizione dell'Amministrazione di considerare la funzione di "rappresen-

tanza" alle istanze superiori (regionale e nazionale) di tutte le componenti professionali scolastiche statali presenti nei Consigli Scolastici Locali unitariamente assolta e complessivamente garantita solo dal Presidente e dal Vice presidente.

**Inoltre la CISL SCUOLA denuncia il venir meno nel testo proposto -e a qualsiasi livello- di una funzione collegiale di tutela/garanzia della libertà d'insegnamento che sia affidata a "pari".** Libertà di insegnamento dei docenti, principio solennemente sancito dalla nostra Costituzione, che la CISL SCUOLA considera irrinunciabile quale fondamento dell'autonomia professionale dei docenti, a sua volta presidio e garanzia dell'autonomia stessa delle istituzioni scolastiche.

Rispetto, infine, alla composizione del Consiglio Nazionale dell'Istruzione e della Formazione, la CISL SCUOLA considera discuti-

bile la previsione di automatica decadenza dei 10 componenti nominati dal Ministro all'atto di cessazione dalla carica del Ministro che ha provveduto alla nomina, che fa prevalere la natura "fiduciaria" e la concezione "privatistica" dell'organismo, rispetto alle riconosciute, oggettive e accertate competenze culturali, tecniche e professionali degli esponenti designati, che dovrebbero tra l'altro, e giustamente, fornire ampie garanzie di pluralismo e quindi, di autonomia culturale e istituzionale dell'organismo stesso. ■







## Una vertenza per scuole sicure

Alfonso Rossini

Il terremoto del Molise dello scorso anno e la tragedia della scuola di San Giuliano hanno messo drammaticamente a nudo i problemi della edilizia scolastica del nostro paese ed i limiti nella applicazione delle norme di prevenzione e sicurezza.

Come confermano le numerose indagini ed i dati dello stesso MIUR, un numero altissimo di edifici scolastici è vetusto, non è a norma per carenze delle strutture e dei laboratori, per deficit degli impianti igienico-sanitari ed elettrici, per la presenza di agenti fisici, biologici e chimici interni ed esterni. Se a ciò aggiungiamo i rischi imputabili alla struttura geologica del territorio italiano ed alla ubicazione di molte scuole il dato della sicurezza è impressionante.

Ci sono, inoltre, perduranti lentezze nella organizzazione delle attività di prevenzione, a causa di risorse inadeguate, di difficili raccordi tra scuole, amministrazione centrale e periferica, enti locali e soggetti istituzionalmente preposti alla vigilanza, di una gestione spesso burocratica delle norme in luogo di quel modello partecipativo che rappresenta in cuore della strategia della prevenzione.

Partendo da questa analisi, CGIL Scuola, CISL SCUOLA, UIL Scuola e le rispettive Confederazioni nel Convegno "A scuola, sicuri", tenuto il 21 ottobre scorso a Larino, hanno affrontato il problema della sicurezza a scuola come una emergenza nazionale ed hanno assunto l'obiettivo di scuole sicure come affermazione di un vero e proprio diritto civile e sociale, fuori dal fatalismo e contro la logica della rimozione e del rinvio, troppo a lungo praticata.

Tale impegno trova concretizzazione in una piattaforma che si muove su due grandi coordinate:

- la cultura e la pratica della sicurezza passano anzitutto da una presa di coscienza collettiva ed esigono uno sforzo straordinario e condiviso da parte di tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali, sociali e civili nella predisposizione di strumenti adeguati sul piano economico-finanziario, normativo, organizzativo;
- per la sicurezza degli edifici, la loro messa a norma, la loro vivibilità come luogo accogliente di

studio e di lavoro, per l'organizzazione di misure di prevenzione occorre superare la logica della occasionalità ed operare sulla base di una programmazione organica ed integrata.

La piattaforma sindacale apre ora una vertenza che ha tre obiettivi:

1. Lo stanziamento di risorse finanziarie adeguate da parte del Governo attraverso un piano pluriennale di interventi, invertendo la logica politica che in questi ultimi anni ha portato a ridurre - quasi ad azzerare - ogni investimento in questa direzione.

I dieci milioni di € previsti dalla prossima legge finanziaria sono del tutto insufficienti, se è vero che ANCI e UPI hanno stimato in circa 4.000 milioni di € i finanziamenti necessari ad un piano straordinario per l'edilizia scolastica.

Entro il 2004, tra l'altro, devono essere messi a norma tutti gli edifici: risorse e piani di intervento devono essere commisurati a questo obiettivo, senza proroghe o condoni, invertendo la logica economicistica delle compatibilità.

Al proposito, il recente annuncio di uno stanziamento di circa 400 mil. di Euro per spesa di edilizia straordinaria è un primo segnale. Appunto un primo segnale, ma ancora non sufficiente!

2. La piena attuazione dentro le scuole delle norme in materia di prevenzione per la tutela e la sicurezza delle condizioni di lavoro e di studio.



Per questo obiettivo occorre mettere lavoratori ed utenti nelle condizioni di adottare consapevolmente comportamenti sicuri per sé e per gli altri, adottando in maniera organizzata tutte le disposizioni per la sicurezza, secondo una educazione alla responsabilità che si colloca coerentemente all'interno dei compiti istituzionali di una scuola che educa alla cittadinanza civile e sociale.

Formazione ed informazione, come base di partenza per l'organizzazione di qualsiasi sistema di sicurezza e prevenzione, sono dunque da potenziare oltre quanto è già stato fatto. Occorre rendere sistematici nelle scuole percorsi formativi-informativi concordati e condivisi, rivolti agli studenti, ai lavoratori, alle figure sensibili cui norme e CCNL affidano l'organizzazione del sistema di prevenzione nei luoghi di lavoro.

È necessario perciò implementare le risorse dedicate, eliminando i ritardi incomprensibili nella assegnazione dei fondi alle scuole, superare le difficoltà burocratiche e le inerzie dell'Amministrazione che ancora ostacolano il coordinamento tra l'amministrazione, le scuole, i diversi enti deputati.

3. Una azione di sistema ed una strategia di coordinamento delle responsabilità di tutti i soggetti istituzionali, ammi-

nistrativi, contrattuali coinvolti nella pratica della sicurezza e nell'azione di prevenzione.

Si tratta di recuperare e valorizzare nella forma e nella sostanza la filosofia e la prassi della partecipazione che sta alla base delle norme comunitarie che il nostro ordinamento ha recepito nel decreto 626.

Un'azione di sistema da sviluppare in primo luogo assicurando il pieno coinvolgimento di tutte le figure sensibili nelle scuole e, sul piano più generale la funzionalità degli organismi paritetici e dell'osservatorio previsti dal CCNL. Ma occorre fare un salto di qualità politico, costituendo un tavolo permanente di coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti, a livello centrale e periferico, per realizzare una costante azione di monitoraggio e per concertare gli interventi necessari, tanto più di fronte ai nuovi livelli di responsabilità istituzionale introdotta dalla legge 3/2001 di riforma costituzionale. Ed in questo contesto collocare momenti di concertazione tra Regioni ed OO.SS. per la utilizzazione dei finanziamenti destinati ai piani di edilizia scolastica.

Una vertenza per scuole sicure, a misura degli alunni e del personale che vi opera, un impegno civile e politico che la CISL SCUOLA assume con consapevolezza, insieme alle altre organizzazioni ed alle Confederazioni. ■

Banca dati

16  
82

## I DATI DELL'INSICUREZZA (Fonte MIUR)

### *Lo stato delle strutture*

- Il 57% degli istituti non possiede il certificato di agibilità statica;
- il 36,10% non ha gli impianti elettrici a norma;
- il 29,67% ha barriere architettoniche;
- il 57,4% degli edifici scolastici è privo del certificato di agibilità sanitaria;
- il 90% ha ingressi che non dispongono di standard di sicurezza adeguati;
- il 91 % non ha 1' ingresso facilitato per disabili;
- nel 70% dei casi non esistono gradini antiscivolo;
- solo nel 36% è stata installata la chiusura antipanico;
- in 1 scuola su 5 le vie di fuga non sono adeguatamente segnalate;
- solo 1 scuola su 3 possiede scale di sicurezza;
- il 73,21% delle scuole non è in possesso del certificato di prevenzione incendi.

### *L'attività di prevenzione e protezione*

- Il 7,45% delle scuole non ha predisposto il documento di valutazione dei rischi;
- l'8,50% delle scuole non ha predisposto il piano di evacuazione;
- il 17,23% delle scuole non ha il servizio di prevenzione e protezione;
- nel 12% circa delle scuole non è stato designato il responsabile del servizio di prevenzione;
- nel 15% delle scuole non sono stati designati gli addetti all'antincendio;
- nel 20% circa delle scuole non vi sono gli addetti al pronto soccorso;
- nel 13% delle scuole non è presente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.
- nel 23% delle scuole non è stato consultato il RLS in occasione della predisposizione del documento di valutazione dei rischi e sugli altri adempimenti.



## *Educazione e apprendimento dentro e fuori la scuola*

Dionisio Bonomo

**N**ella società della conoscenza, ormai società dell'apprendimento continuo, le politiche di educazione permanente non possono più essere finalizzate esclusivamente all'occupabilità, ma devono anche mirare a costituire un'occasione di reale inclusione sociale, che sia nel contempo estesa e durevole. I dati parlano chiaro: 232 mila alunni stranieri frequentano ormai le scuole italiane raggiungendo oramai il 3% della popolazione scolastica nazionale; 189 sono le nazionalità rappresentate nel nostro paese; 16 le religioni professate oltre quella cattolica. Certamente questioni come quelle della "multiculturalità", della "multietnicità", o delle "plurireligioni" diventano più che mai emergenze a cui la scuola deve sempre di più assicurare risposte certe e concrete.

L'istruzione e la formazione dovranno caratterizzarsi sempre più in una logica di lifelong learning e in un'ottica di integrazione.

E se l'educazione permanente in Italia ha avuto per tanto tempo un ruolo marginale nell'agenda politica nazionale e locale, oggi può considerarsi senza ombra di dubbio una vera conquista sociale di respiro alto e di profondo significato morale.

Non dimentichiamoci che nel patto per il lavoro del '96 è per la prima volta che l'istruzione, l'apprendimento e la conoscenza vengono considerati elementi cruciali per le politiche di sviluppo e della cittadinanza in una prospettiva per tutto l'arco della vita.

E proprio in quel momento consapevolmente si rafforza l'offerta formativa attraverso l'integrazione tra più soggetti istituzionali, intrecciando e consolidando il legame tra l'esperienza fatta a scuola e quella fatta nel mondo del lavoro.

Giova ricordare che si parla di educazione degli adulti per la prima volta nel contratto dei metalmeccanici, la gloriosa esperienza delle 150 ore. E in quella straordinaria circostanza l'insegnante, che opera dentro la scuola, avverte sempre di più la necessità di uscire dai confini dell'istituzione scolastica per affrontare un disagio che è presente quotidianamente nell'attività didattica ed in particolare nei soggetti a cui essa è indirizzata.

È un disagio nuovo e strano, un disagio che nasce dal conflitto tra due stili di conoscenza e d'esistenza distinti e lontani l'uno dall'altro, uno a rappresentare la scuola, l'altro "il mondo".

Il primo stile è quello che vede la scuola come un libro già stampato e solo da leggere, un luogo fisico ma anche mentale dove si produce una particolare "forma mentis" basata sulle logiche dell'autosufficienza e della linearizzazione e in una visione di una realtà chiusa e appartata. Il secondo, invece, rifiuta il ruolo del libro come metafora della realtà, e, dubitando della facilità nel leggere il mondo, vede come irriducibili e intrattabili "scolasticamente" i tratti di complessità che i saperi formali, pur resi collettivi e condivisi, mostrano nella loro apparente forma equilibrata di conoscenza.

Oggi ci rendiamo conto molto bene che non è più possibile evitare questo conflitto, e che bisogna vivere il sapere scolastico dentro il sapere del mondo, avendo la consapevolezza che è proprio quest'ultimo sapere, e non tanto la tecnica di trasmissione che lo veicola, ad avere caratteri di complessità irrisolvibili.

Dati questi presupposti, è inevitabile la ricerca di nuovi equilibri in cui è impegnata anche la scuola, come sintomo di una degenerazione e di una crisi senza scampo. Ed è inevitabile che questo crei dissonanze sociali e culturali tra chi vuole cambiare contenuti e modalità dell'insegnare scolastico e chi pensa che il mondo sia cambiato troppo e troppo in fretta.

Si tratta di chiedersi perché la scuola ha smesso di essere il luogo privilegiato di mediazione cul-



turale oltre che di formazione della classe dirigente così come aveva fatto per tanto tempo nel passato. E perché è accaduto questo?

C'è da chiedersi, insomma, se questo fenomeno è stato determinato da fattori meramente di natura interna (deconcettualizzazione dell'insegnamento, alleggerimento dei curricoli e così via) o non costituisca invece il risultato di un processo più profondo riconducibile, da un lato all'ampliamento della base sociale della formazione scolastica e dall'altro alla moltiplicazione dei luoghi e delle forme della riproduzione e della diffusione sociale del sapere.

L'interrogativo che la società oggi si pone è sul complesso dei luoghi e dei modi della riproduzione sociale del sapere, in un contesto nel quale l'apprendimento informale tende a sopravanzare, in quantità e talvolta in qualità, rispetto all'apprendimento formale garantito dall'insegnamento scolastico.

In questo contesto, è il concetto di "sapere" e non quello di "materia" o di "disciplina scolastica" che assume centralità e che diviene qualcosa di molto complesso dove sapere si declina in termini di conoscenza coinvolgendo inevitabilmente la dimensione del "fare" e ancor più quella dell' "essere": un insieme di valori, atteggiamenti, competenze, pratiche che vivono nel tempo e che traggono alimento dalle configurazioni in perenne movimento degli individui, dei gruppi e delle regole sociali.

Anche se parte di questo sapere, si dice, è destinato e riconosciuto alla scuola, ciò che non si conosce bene è quanto sia questa parte e in quale misura e modo essa venga attribuita al sistema scolastico!

Mi viene in mente la dialettica tra oralità e scrittura, due forme del conoscere di cui la prima coincidente con la ragione fondante della scuola ereditata dalla tradizione, e la seconda con le modalità attuali di circolazione mondiale del sapere.

La questione è certamente non solo educativa ma fortemente politica perché formule come quelle di "sistema formativo integrato", anche se non piacciono, costituiscono la versione moderna di questa dialettica.

D'altronde la scuola ha smesso di essere il luogo esclusivo della formazione e la stessa cultura dell'autonomia (organizzativa e didattica) ormai diffusa deve consentire a tutto il sistema scuola di conquistarsi una nuova centralità all'interno di una rete mobile e differenziata di opportunità formative.

Il sapere distribuito nel corpo sociale sarà, certamente, ancora scolastico, riconosciuto e garantito dalla scuola, ma si avvarrà anche di altre risorse formative presenti nel contesto territoriale e con esse si integrerà. A questo proposito, lo studioso americano Resnik, in un suo libro intitolato "Imparare dentro e fuori la scuola", tende a distinguere due tipi di intelligenza. L'intelligenza pratica e informale, tipica del mondo del lavoro e l'intelligenza teorica e formale tipica della scuola.

Se il pensiero puro è basilare nella scuola, quello pratico è indispensabile nell'ambito lavorativo. E se la scuola richiede l'uso di simboli certamente fondativi nel processo di costruzione della conoscenza, le azioni e i contesti in cui esse si svolgono in quanto connesse con oggetti ed eventi, costituiscono immancabilmente la base costruttiva della stessa conoscenza.

Ancora oggi, la scuola si limita a insegnare principi generali che spesso sono difficilmente trasformabili in competenze specifiche richieste dal lavoro. Mentre si sa bene, ormai, che il processo di apprendimento di un individuo si svolge sia dentro ma anche fuori dalla scuola: tutti apprendiamo nel corso della nostra vita attraverso una continua interazione con gli altri, indipendentemente dall'età e dalle condizioni personali.

È interessante, in quest'ottica, il progetto educativo dell'IBM, elaborato qualche anno fa negli Stati Uniti ma che oggi sta coinvolgendo molti altri paesi europei compresa l'Italia.

Si tratta di un progetto volto a sperimentare l'uso delle reti telematiche per favorire il coinvolgimento nel processo educativo dei genitori e di tutti gli attori presenti in una comunità attraverso la costruzione di un sistema di supporto per favorire la crescita e lo sviluppo dei giovani. In questa dimensione, seppure virtuale, la stessa scuola diventa un nodo di una rete e non più solo un luogo fisico più o meno chiuso, un nucleo aperto e dinamico che coinvolge il territorio e l'intera comunità.

In Italia, il progetto IBM, denominato "Wired for learning", sta interessando tre scuole di diverso ordine, la scuola elementare "San Filippo" di Benevento, La "Nuova Scuola Media" di Crema e l'istituto tecnico commerciale "Fermi" di Pontedera; Tutti e tre le scuole attraverso la piattaforma telematica "Wired For Learning" appositamente predisposta, diventeranno dei punti di scambio aperti alla comunità locale sperimentando nel contempo un nuovo modello di socializzazione della conoscenza.

C'è da chiedersi: entreremo in questo tipo di futuro?

La risposta non è né facile né semplice, anche perché non è solo decisiva l'acquisizione di una certa dimestichezza da parte degli uomini con i sempre più potenti sistemi artificiali di produzione e di diffusione dei saperi. È decisivo ed irrinunciabile che qualunque modello di sviluppo della conoscenza transiti lungo vie che l'uomo stesso ha pensato e costruito e lungo le quali decide la direzione di marcia.

Un senso di responsabilità che la società deve possedere e che non può abbandonare a favore delle logiche cieche dell'economia e della tecnologia; un senso di responsabilità che non può che tradursi in una seria politica di attenzione alle ragioni della scuola e della qualità dei suoi principali attori, gli insegnanti. ■

notizie  
in breve



**FUNZIONI MISTE** Si profila una riproposizione del protocollo d'intesa MIUR, ANCI, OOSS sul tema delle funzioni miste. Nel corso dell'incontro del 3 dicembre scorso al MIUR le parti hanno infatti riconosciuto la validità del protocollo già sottoscritto nel 2000 e successivamente prorogato, e la necessità di un suo rinnovo, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze proprie delle istituzioni coinvolte. La **CISL SCUOLA** ha colto l'occasione per evidenziare l'importanza del raccordo tra scuole ed EE.LL -oggi ancor più necessario dopo le pesanti riduzioni di organico- per la delicatezza dei servizi in cui sono coinvolti i collaboratori scolastici, con particolare riguardo all'assistenza agli alunni portatori di handicap e alla sorveglianza nei periodi antecedenti e successivi alle attività didattiche. Inoltre ha sottolineato che il contratto non ha introdotto modifiche alle funzioni del personale e che è necessario sia evidenziata la distinzione tra le mansioni previste dal profilo e l'assistenza specialistica necessaria per alcune tipologie di handicap e la funzione educativa svolta dai docenti durante la mensa, il prescuola e il doposcuola.

**FONDO DI ISTITUTO** Sono state accolte le richieste, più volte reiterate dalla CISL SCUOLA, circa la necessità di una puntuale definizione delle risorse che costituiscono il Fondo dell'Istituzione Scolastica (FIS) e dei finanziamenti aggiuntivi che sono destinati a compensare specifiche attività. Nella **nota prot. 1609 del 2 dicembre 2003**, oltre alle quote (*che risultano lievemente diverse da quelle precedentemente segnalate a seguito della procedura di determinazione delle detrazioni*) che determinano l'ammontare del fondo sulla base della consistenza del personale e dell'eventuale presenza di EDA, corsi serali, sezioni carcerarie e sezioni ospedaliere, viene chiaramente evidenziato che le indennità di turno notturno e/o festivo, le indennità di bilinguismo e trilinguismo, per i compensi spettanti ai sostituti del DSGA nonché per la quota variabile dell'indennità di amministrazione (attività previste all'art. 86, lettere f, g, h, i) sono finanziate con specifiche risorse aggiuntive sulla base dei fabbisogni comunicati da parte delle scuole. Su esplicita richiesta della **CISL SCUOLA**, infine, sono stati eliminati dal provvedimento ministeriale tutti i riferimenti relativi ai vincoli di destinazione delle risorse del fondo affermando così pienamente l'esclusiva competenza delle scuole e della contrattazione d'istituto nella distribuzione dei compensi per le attività aggiuntive svolte dal personale e specificate nell'art. 86 del CCNL.

Nel sito [www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it) un apposito programma per calcolare il Fondo della tua istituzione scolastica.

Banca dati



**41.704** sono i punti in cui si eroga il servizio scolastico statale.

**13.571** scuole dell'infanzia, **16.183** plessi di scuola primaria, **7.023** scuole secondarie di I grado, **4.927** istituti di II grado.

Queste scuole erogheranno il servizio scolastico a **7.687.672** alunni organizzati in **372.439**

classi, distribuendosi tra gli ordini d'istruzione in questo modo:

- **963.912** bambini e **41.348** sezioni nella scuola dell'infanzia;
- **2.511.372** alunni e **137.151** classi nella scuola primaria;
- **1.706.015** alunni e **80.627** classi nella scuola secondaria di I grado;
- **2.506.373** e **113.313** nella scuola secondaria di II grado.

Le **dotazioni organiche di diritto** del personale docente definiti sulla base delle iscrizioni per il corrente anno scolastico sono, complessivamente, **740.300** così ripartite:

- **84.056** nella scuola dell'infanzia,
- **250.696** nella scuola primaria,
- **175.111** nella scuola secondaria di I grado,
- **230.437** nella scuola secondaria di II grado.

dati relativi all'organico di diritto 2003/2004  
Nel prossimo numero pubblicheremo i dati relativi all'organico di fatto 2003/2004

Fonte MIUR  
settembre 2003



***Il Dirigente scolastico ha proposto al collegio dei docenti la quantificazione degli impegni dei docenti per le attività funzionali all'insegnamento invitando a raggiungere il tetto massimo delle 40 ore attraverso attività a quali conferenze di servizio, gruppi di progetto, commissioni varie di lavoro. Il collegio ha approvato tale proposta.***

***Mi chiedo: è vero che l'art. 27, comma 2, lettera b, del CCNL vigente prevede che il tetto massimo delle 40 ore deve essere assolutamente raggiunto? In caso contrario la delibera del collegio è impugnabile? Se sì, con quali procedure?***

In merito ai quesiti da proposti, chiariamo, innanzitutto, che una delibera del collegio dei docenti non è mai impugnabile, tranne il caso in cui sia palesemente illegittima per violazione della legge penale. Infatti essendo atto di un organo collegiale assunto a maggioranza dei presenti e è vincolante nei confronti di ciascun componente.

L'art.27, comma 2, lettera b, del CCNL del 24 luglio 2003 prevede, come "tetto" massimo di impegno orario per le attività collegiali 40 ore annue. Pertanto tale monte ore non deve essere necessariamente raggiunto. Può verificarsi, viceversa, la necessità di superarlo: in tal caso per le ore prestate in eccedenza dovrebbe essere riconosciuto un compenso in sede di contrattazione d'istituto.

***È vero che i 3 giorni di permesso mensile fruiti ai sensi dell'articolo 33 della legge n.104/92 riducono la 13.ma mensilità?***

L'art. 33, comma 4, della legge 104/92 prevede che ai permessi di cui ai commi 2 e 3 si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art.7 della legge n. 1204/71, secondo il quale *"i periodi di assenza di cui ai precedenti commi sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia"*.

Il D.L.vo n. 151/2001, con il quale è stato approvato il T.U. delle norme in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, che ha assorbito e integrato le disposizioni della legge n.1204/71, prevede, all'art. 43, comma 2, che regola il trattamento economico e normativo dei riposi e permessi per assistere i figli, prevede che *"i periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia"*.

Tuttavia il CCNL vigente, all'art. 12, comma 4, ha stabilito che i congedi parentali non riducono le ferie mentre, relativamente all'istituto della tredicesima, il medesimo CCNL all'art.78, disciplina tassativamente i casi in cui la tredicesima mensilità deve essere corrisposta per l'intero o in maniera proporzionalmente ridotta. Tra questi non è prevista la riduzione della tredicesima mensilità in caso di fruizione dei permessi di cui alla legge n.104/92 e dei congedi parentali in genere.

Riteniamo quindi che i permessi di cui sopra non riducano la tredicesima mensilità, che, perciò, dovrà essere corrisposta per l'intero anche in caso di fruizione dei permessi in questione.

***Spetta all'insegnante assunta a tempo determinato che chieda il congedo parentale l'eventuale proroga della supplenza?***

Nel caso proposto l'interessata ha diritto alla proroga della supplenza. Infatti il congedo parentale è da ritenersi servizio a tutti gli effetti (vedi art.3, comma 5, D.L.vo n.151/01) e quindi nel caso in cui l'assenza del titolare si protragga ulteriormente il contratto di lavoro dovrà essere prorogato alla docente che lo ha sostituito originariamente e non a chi abbia sostituito quest'ultima.



consulenza  
fiscale



## *Il pagamento delle tasse: gli errori più comuni, le soluzioni più convenienti*

L'errore è sempre in agguato anche quando, compilata la dichiarazione, non ci rimane che pagare le imposte. Tre sono i casi più frequenti.

### **Imposte versate in ritardo**

Quando il contribuente non versa le imposte dovute nei termini prescritti incorre in una sanzione pari al 30% dell'imposta non versata. Sono inoltre a suo carico gli interessi calcolati in base al tasso legale (il 3% dal 2002) con maturazione giorno per giorno. Se, però, il contribuente si «ravvede» e versa spontaneamente l'imposta dovuta, gli interessi e le sanzioni, può beneficiare di una consistente riduzione di queste ultime.

In particolare la legge prevede che la sanzione sia ridotta al 3,75% dell'imposta non versata se il versamento viene effettuato non oltre i 30 giorni successivi alla scadenza entro la quale avrebbe dovuto essere effettuato il pagamento. La sanzione è ridotta invece al 6% se il versamento viene effettuato entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui è stata commessa la violazione.

Non è possibile beneficiare della sanzione ridotta quando l'amministrazione finanziaria ha già constatato la violazione o sono iniziate verifiche. In questi casi, infatti, viene a mancare la «spontaneità» del ravvedimento.

### **Omessa presentazione del modello di pagamento delle imposte (F24) a saldo zero**

È bene ricordare che anche quando i crediti verso il fisco sono maggiori dei debiti occorre presentare il modello F24 per spiegare al fisco quali crediti sono stati utilizzati per pagare le imposte a debito. L'obbligo vale anche quando l'F24 si chiude senza alcuna somma da pagare. L'omessa presentazione del modello F24 a saldo zero comporta il pagamento di una sanzione, da versare con il codice tributo 8911, di:

- 10,00 € se il modello F24 viene presentato entro 5 giorni lavorativi
- 30,00 € se il modello F24 viene presentato entro un anno dal termine per la presentazione del modello stesso.

### **Errori di compilazione del modello F24**

Assai frequenti sono anche gli errori di compilazione dei modelli di pagamento F24.

Si tratta, ad esempio, dell'errata indicazione del codice tributo, del codice fiscale o di altri dati anagrafici del contribuente. Per perfezionare il ravvedimento occorre, inviare una istanza di rettifica (il cui fac-simile è allegato alla circ. 5/E del 2002) all'ufficio delle Entrate competente per territorio fornendo i necessari chiarimenti per consentire la corretta imputazione del versamento.

### **Un esempio pratico**

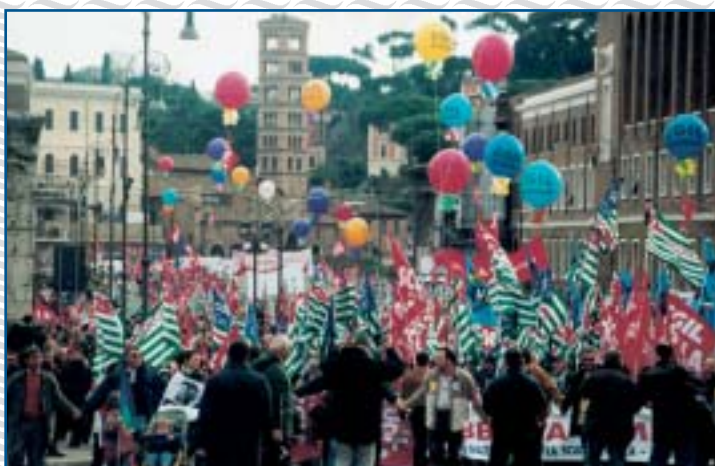
Il Signor Rossi omette il pagamento dell'Irpef dovuta a saldo per il 2002 in misura pari a 100 €. Se paga 30 giorni dopo la scadenza dovrà versare 100 € a titolo di imposta, 0,25 € a titolo di interessi ( $100 \times 3\% \times 30 / 360$ ) e 3,75 € a titolo di sanzione ( $100 \times 3,75\%$ ).

Il versamento di queste somme andrà effettuato utilizzando il modello F24; va ricordato che l'imposta e gli interessi devono essere versati cumulativamente utilizzando il codice tributo dell'imposta (4001 nel nostro esempio) mentre per la sanzione occorrerà indicare un codice tributo separato (8901 nel nostro esempio).

CAAF  CISL

Per informazioni  
800-249307 o [www.caafcisl.it](http://www.caafcisl.it)





*i nostri click sulla  
manifestazione  
"per la scuola  
pubblica"  
(29 novembre 2003)*





C I S L

S C U O L A

Buon Natale  
e  
Buon Anno

